

Il teatro

Armando Punzo

“Vogliamo uno stabile in carcere”

ROBERTO INCERTI

È STATO più tempo in carcere lui che non tanti detenuti. Stiamo parlando del regista ed attore Armando Punzo, da venticinque anni anima della Compagnia della Fortezza, composta da attori-detenuti del carcere di Volterra. Ciò che rende unica l'esperienza - a livello europeo - è il fatto che al contrario di esperienze simili il gruppo di Punzo ha sempre privilegiato l'aspetto artistico rispetto a quello sociale, seppure anch'esso innegabile. La scommessa vinta è stata ed è ancora oggi, quella di riuscire a mettere in scena l'eccezionalità del teatro. Dopo venticinque anni di «teatro impossibile» e tanti premi vinti, Punzo ha deciso di raccontare i segreti del teatro della Compagnia della Fortezza. Lo ha fatto nel bellissimo libro *E ai vicini che va il suo amore. I primi venticinque anni di autoreclusione con la Compagnia della Fortezza di Volterra* (edizioni Clichy, euro 25). Oggi Punzo assieme ai suoi attori incontrerà il pubblico a Piazza dei libri.

Napoletano, autodidatta, Punzo è stato aiuto regista di un



grande maestro, Thierry Salmon. Da venticinque anni i suoi attori-detenuti della Compagnia della Fortezza recitano all'interno del carcere, a torso nudo, sudati, con tatuaggi e volti abbronzati da pirata: riescono ad estasiare il pubblico con spettacoli pieni di tensione, forza, autoironia. Che regalano ai protagonisti una soddisfazione enorme e brevissima.

Punzo, cosa significa fare teatro in carcere?

«Ogni spettacolo ci costa un anno di lavoro. Raccontiamo l'anormalità del mondo che ci circonda».

Lavorate un anno intero per produrre uno spettacolo è tanto.

«Utilizziamo il tempo in pro-

ve, in lunghe discussioni, in tutte quelle attività tipiche di una compagnia teatrale. Io sto in carcere almeno otto ore al giorno, che diventano dodici in prossimità dei debutti».

Un vostro attore, Aniello Arena, è il protagonista di *Reality* l'ultimo film di Matteo Garrone.

«E per tutti noi è stata una grande soddisfazione». Lei riesce ad ottenere dai suoi attori-detenuti cose impossibili: interpretano ruoli femminili, camuffano la propria voce, utilizzano il canto come energia. Sarebbe difficile se non impossibile per qualsiasi regista: lei come fa?

«Semplice: il nostro teatro è una necessità che condividiamo. Niente ci potrebbe ferma-



re».

Cosa chiede per il futuro della sua Compagnia della Fortezza?

«Due cose: il riconoscimento di un Teatro Stabile all'interno del carcere di Volterra e la possibilità di girare in tournée, non soltanto in Italia come già facciamo, ma anche all'estero. Pensi che la Compagnia della Fortezza è richiesta nei teatri e nei festival di tutta Europa. A vederci verrebbero spettatori di ogni nazionalità. Credo che i nostri spettacoli diventerebbero un caso, una sorpresa positiva in ogni parte del mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piazza dei libri
Tensostruttura di piazza della Repubblica, ore 18. Ingresso libero

INFATICABILI

Attori detenuti della Compagnia della Fortezza di Volterra guidata da 25 anni da Armando Punzo